

ROBERTO LA PAGLIA ©

COSA MUOVE GLI UFO?

Il problema della propulsione e le sue connessioni terrestri

L'ipotesi extraterrestre spiega la natura degli Ufo riferendosi alla loro origine e collocando la stessa in altri mondi, diversi dal nostro, tecnologicamente più avanzati. Questo assunto impone una logica deduzione o, per meglio dire, un quesito di fondo: quale tipo di propulsione dovrebbero usare questi mezzi per affrontare viaggi così lunghi e giungere infine nel nostro pianeta?

Come molti sapranno si tratta di una delle tante contestazione portate avanti dagli scettici, una discussione che andrebbe affrontata con maggiore serenità, e non di certo liquidata come prova inoppugnabile al fine di negare l'evidenza del fenomeno.

Tralasciando l'ipotesi, non certo meno interessante, che molti degli avvistamenti rappresentano in realtà sonde spaziali prive di equipaggio, è logico supporre che a parità di avanzamento tecnologico dei veivoli spaziali provenienti da altri mondi non saranno certo limitati nell'angusto spazio dei nostri concetti di energia.

Secondo gli studi condotti da alcuni scienziati, la Via Lattea potrebbe ospitare da 50.000 a un milione di civiltà evolute; in questa ottica non sarebbe da scartare l'ipotesi che questa evoluzione sia di gran lunga superiore alla nostra. Il vero problema risiede invece nelle distanze: ognuna di queste civiltà potrebbe trovarsi distanziata l'una dall'altra in una misura che varia dai 100 ai 1.000 anni luce; ovviamente, anche supponendo una estrema longevità, risulta estremamente difficoltoso immaginare il viaggio di una navicella spaziale con persone a bordo.

Come si sposterebbero quindi gli Ufo? A quale risorsa energetica ancora sconosciuta all'uomo attingerebbero?

Pensare ad una fonte di propulsione diversa da quelle conosciute sulla terra non è soltanto un modo per controbattere all'incredulità degli scettici; le osservazioni rilevate dalle varie testimonianze diventano infatti ulteriori conferme; veivoli a bassa quota che si sollevano improvvisamente a velocità incredibili, manovre impossibili, tutto lascia pensare ad un sistema di propulsione ancora sconosciuto ma estremamente efficace.

In realtà nessun sistema di propulsione, con l'attuale tecnologia, è in grado di produrre gli effetti appena descritti; anche volendo tentare, i propellenti terrestri conosciuti occuperebbero un volume tale da rendere impossibile ogni idea di viaggio interplanetario e, nella previsione più ottimistica, rimarrebbero comunque fuori portata i pianeti posti fuori dal nostro sistema solare.

Iniziamo quindi ad esplorare le varie ipotesi in merito:

COMBUSTIBILE NUCLEARE: subito dopo il primo volo di Gagarin, nel 1961, il fisico e matematico statunitense Freeman Dyson iniziò i propri studi su un motore spaziale basato sul concetto della propulsione nucleare. Il progetto fu battezzato con il nome di “Orione”, e si trattò del primo tentativo di creare un razzo senza stadi multipli; l’idea di base venne giudicata quasi una follia, (un veicolo grande quasi come una piccola città in grado di trasportare una colonia ai confini della galassia), eppure su questa scia vennero portati avanti numerosi esperimenti.

Il propulsore pensato da Dyson era dato, in realtà, dall’esplosione di numerose bombe all’idrogeno; le ovvie reazioni dell’opinione pubblica, preoccupata per le conseguenze, furono tali che ben presto si rinunciò al progetto.

L’idea di base rimane in ogni caso ancora valida, almeno per quanto riguarda la sua prerogativa di ovviare al fattore tempo; la generazione seguente terminerebbe infatti il viaggio iniziato da quella precedente; ovviamente questa ipotesi non è molto applicabile alle varie casistiche ufologiche e lascia troppi spazi aperti per essere accettata.

CAMBIAMENTO DIMENSIONALE: scorrendo i vari resoconti relativi agli avvistamenti, ci si ritrova spesso a leggere della repentina sparizione dalla vista del testimone dell’oggetto osservato.

Secondo alcuni ricercatori potremmo trovarci in presenza di dispositivi antiottici e antiradar posti come strumentazione della nave spaziale. In questo senso è giusto però osservare che i radar terrestri presentano notevoli difficoltà nel registrare la presenza di oggetti che viaggiano a velocità superiore ai 2.000 chilometri orari; rimane comunque il fatto che esiste un intervallo di tempo cosiddetto “rivelatore”, ovvero l’intervallo tra accelerazione zero e massima velocità.

In questo brevissimo lasso di tempo, l’Ufo dovrebbe venire tracciato dal radar; il fatto che questo a volte non avvenga lascia spazio ad una ipotesi quasi fantascientifica, anche se matematicamente accettabile.

Partendo proprio da questi presupposti si è immaginato che gli Ufo siano in grado, grazie ad un procedimento a noi ancora del tutto sconosciuto, di spostarsi su varie dimensioni, o meglio ancora da uno spazio tempo composto da quattro dimensioni come il nostro, ad uno composto da cinque o più dimensioni. Questo tipo di movimento permetterebbe al veicolo di sottrarsi alla vista e muoversi nello spazio.

DALL’ANTIGRAVITA’ ALLA NAVIGAZIONE SOLARE: sulla scorta delle due ipotesi appena illustrate, sorsero numerose teorie parallele, a volte bizzarre ma in alcuni casi degne di essere approfondite.

L’ipotesi della “navigazione solare”, ad esempio, attrasse numerosi studiosi, attratti soprattutto dal principio di base, in verità abbastanza semplice: si tratterebbe in poche parole di utilizzare la pressione esercitata dalla luce solare per lanciare un veicolo nello spazio. Nella pratica, un’astronave del genere avrebbe bisogno dei classici razzi a stadi per staccarsi da terra, e soltanto una volta superata l’atmosfera potrebbe utilizzare l’energia del sole. L’utilizzo avverrebbe per mezzo di grosse pale di

raffreddamento, ma come tutti sanno non esiste nessun caso di avvistamento Ufo che descriva un oggetto dotato di pale.

Nell'ottica delle varie teorie per spiegare la propulsione utilizzata dagli Ufo, si colloca un curioso esperimento effettuato dalla British Rail; si tratta del brevetto di un vero e proprio Ufo, dalla classica forma a disco, con degli oblò intorno allo scafo e con propulsione fornita da una reazione termonucleare controllata.

Si tratta in pratica dello stesso principio della bomba atomica, tranne per quanto riguarda il rilascio dell'energia che avviene lentamente anziché in una unica soluzione.

LE FORZE ANTIGRAVITAZIONALI: in moltissimi casi, dopo l'atterraggio di un Ufo, è stata notata la presenza di un campo magnetico, spesso di notevole densità. Questi rilevamenti si basano su una particolare lista di effetti, anch'essa parte integrante della casistica ufologia, ovvero:

- Surriscaldamento del terreno in seguito a induzione magnetica
- Interruzione della corrente elettrica
- Disturbo nelle comunicazioni
- Disturbo nelle torri di controllo di aeroporti vicini
- Calcinazione del terreno
- Nessuna crescita della flora per diversi mesi

Degli effetti di tali proporzioni presuppongono ovviamente la presenza di un campo magnetico estremamente forte; proprio da questa convinzione è nata l'idea che di un ipotetico sistema di "rifornimento" in volo da parte degli Ufo: per caricarsi reciprocamente queste macchine potrebbero semplicemente porre il veivolo madre al centro, e tutti intorno quelli da caricare. Questa particolare formazione ricorderebbe e giustificerebbe alcuni avvistamenti descritti come vere e proprie "squadriglie" di Ufo, come il grande sigaro volante con diversi dischi intorno avvistato a Orlon, in Francia, il 17 ottobre del 1952.

Proseguendo su questa linea di pensiero, si è anche ipotizzato che il campo magnetico non sia di natura statica ma intermittente; questa teoria spiegherebbe la presenza di bruciature sul terreno, dovendo infatti il veivolo generare movimento, avrebbe bisogno di trasformare l'energia elettro magnetica in energia cinetica; questo processo provocherebbe una dispersione energetica sotto forma di calore e produrrebbe, di conseguenza, le bruciature sul terreno.

LA PROPULSIONE ELETTROMAGNETICA: questa teoria si riferisce direttamente alle ricerche effettuate da Nikola Tesla, e più precisamente al principio della corrente alternata in contrapposizione a quella continua di Edison.

Le numerose ricerche condotte dallo scienziato serbo presso i laboratori di Colorado Springs, ebbero come risultato una piccola piattaforma che riuscì ad alzarsi in volo per mezzo della conduzione elettromagnetica; una tecnologia analoga è quella

incorporata nel bombardiere Stealth B2, che gli consente di limitare l'influenza della gravità.

Malgrado il principio sia stato in seguito sposato da numerosi scienziati, tra i quali Thomas Townsend Brown e John Searle, non è stato possibile dimostrare una teoria unificata in grado di collegare gravità ed elettromagnetismo, pur esistendo apparecchi funzionanti in base ad un principio di interazione tra le due forze.

La propulsione elettromagnetica viene ripresa anche dal colonnello P. J. Corso in un suo libro sul caso Roswell; le sue rivelazioni parlano di esseri artificiali ospitati nel disco, ovvero esseri con una struttura fisica tale da permettergli di ignorare la presenza di forti campi elettromagnetici.

La definizione usata da Corso è "accessori biologici", quindi non entità pensanti ma parti del veicolo stesso; ovviamente, al fine di prendere in considerazione questa ipotesi, resterebbe da spiegare in quale modo il disco arrivò sulla terra, potendosi spostare soltanto in presenza di campi elettromagnetici e non nello spazio profondo.

In realtà non esistono molti problemi nel fare interagire due campi elettromagnetici, il vero problema è identificare quale tipo di forza permetterebbe all'oggetto di alzarsi in volo; lo stesso problema rimane anche ponendo l'obiezione che il materiale usato sia un superconduttore, la capacità influisce infatti sulla resistenza in linea.

Tentare di sfidare la gravità è quindi soltanto un sogno?

In realtà questa idea ha da sempre affascinato l'uomo, soprattutto da quando si è scoperto che l'aria ha un proprio peso; dai racconti fantastici di esseri e oggetti fatati che levitavano magicamente nell'aria ai fratelli Montgolfier, che nel 1783 riuscirono a realizzare i primi modelli di aerostati.

Con la scoperta dei fenomeni elettromagnetici si sono ovviamente aperti nuovi orizzonti, la levitazione magnetica è oggi una realtà, confinata però ad un settore di nicchia e molto lontana da quella che ipoteticamente utilizzerebbero gli Ufo.

ELEMENTO 115: scorrendo le dichiarazioni rilasciate da Bob Lazar, il sistema propulsivo utilizzato dagli Ufo si baserebbe su due tipi di gravità: una tecnica che permetterebbe di curvare lo spazio tempo impiegando le masse dei corpi celesti, e una seconda che interesserebbe le particelle subatomiche rendendole amplificabili attraverso l'elettromagnetismo, ovvero creando un campo gravitazionale.

In seno a questa seconda teoria si inserisce l'Elemento 115 il quale, opportunamente sollecitato, si trasformerebbe a livello nucleare acquisendo un neutrone e trasformandosi in Elemento 116.

L'Elemento 116 produrrebbe antimateria, che reagendo con la materia produrrebbe a sua volta energia.

Questa complessa ipotesi, con le nostre attuali conoscenze, non trova purtroppo ampio riscontro; risulta molto più semplice infatti ottenere il 116 dal 115 e non viceversa; inoltre, bombardando l'Elemento 115 con neutroni si ottiene soltanto un isotopo del 116 e non l'Elemento stesso.

In pratica, questo misterioso Elemento 115 non risulta ancora sintetizzato, almeno sul nostro pianeta e, qualora si giungesse ad una svolta, esso non produrrebbe antimateria, bensì forti campi gravitazionali.

VELOCITA' SUPERLUMINALE: un articolo del Capitano Robert Collins, tratto dal suo libro "Exempt from Disclosure" pubblicato nel 2006, ha affrontato gli studi condotti da Hal Pothoff e Miguel Alcubierre, in merito ai sistemi di propulsione utilizzati dagli Ufo.

In base ai contenuti dell'articolo, gli Ufo utilizzerebbero un metodo di propulsione legato allo stiramento del tessuto spazio tempo proposto da Alcubierre, utilizzando isotopi di idrogeno e H5. Questa ipotesi introduce il tema della Velocità Superluminale, indicata anche come FTL o Faster than light, ovvero un tipo di velocità che permetterebbe di propagare e spostare la materia con parametri decisamente superiori a quelli della luce nel vuoto.

La Velocità Superluminale è stata spesso usata come concetto base di molte storie di fantascienza, ma viene generalmente osteggiata dalla scienza ufficiale, soprattutto in virtù della teoria di Einstein, anche se quest'ultima viene ormai definita ristretta da un sempre crescente numero di esponenti del mondo scientifico.

Continuando a scorrere l'articolo veniamo infine a conoscenza che la propulsione Ufo opererebbe su un generatore di forze negative, lo stesso utilizzato nell'Area 51 e nella base di Los Alamos; della stessa idea è il consulente aerospaziale Nick Cook, il quale afferma la reale fattibilità di propulsioni per mezzo dell'antigravità.

Nonostante la strenua resistenza scientifica, già nel 2002 la Boeing ammise di lavorare da tempo al progetto di un aereo antigravità, dallo stesso concetto nacque l'Aereo Fantasma di Seattle e alcuni motori di produzione Russa e Finlandese.

Ovviamente, ufficialmente, questi progetti non esistono, ma qualcuno crede ancora che i Governi e gli Enti Militari ci tengano costantemente informati di quanto in realtà accade nel nostro mondo?